



Raccolta di firme contro la «morte» di Superman

L'annunciata morte di Superman non è stata ben accolta dai «fans» del supereroe del fumetto, e da Bologna partirà una raccolta di firme contro la sua fine, decretata per il 18 novembre dalla casa editrice statunitense «Dc Comics»...

Catania, chiesta autorizzazione a procedere per Urso (Dc)

I consiglieri comunali del Pci di Acicatenà, il paese di cui il parlamentare Dc è sindaco, riguarda la modifica degli indici di edificabilità di un terreno, da 0,75 a 2 metri cubi per metri quadro...

Resta gravissimo Ambrogio Fogar i suoi fans tifano per lui

sono gravissime. La prognosi resta riservata, l'ultimo bollettino sanitario parla di insufficienza respiratoria grave e insufficienza renale a seguito del trauma e dell'arresto cardiaco...

Tangenti al Petrolchimico Il Psi querela Munerato

boratore Guido Piva (entrambi socialisti, sono stati sospesi dal partito) con l'accusa di estorsione per una vicenda di tangenti relativa ai prepensionamenti avvenuti nello stabilimento fra l'81 e l'88...

Napoli Primo giorno di nuovo a targhe alterne

poli che torna a imporre la circolazione a targhe alterne in città. Secondo quanto reso noto dai vigili urbani, circa il 50% delle contravvenzioni (oggi possono circolare le auto con targa dispari) è stato notificato direttamente agli interessati...

GIUSEPPE VITTORI

Sul lungomare di Mazara del Vallo un «commando» mafioso composto da tre persone ha tentato di assassinare il dirigente di Ps che contrastava troppo le cosche di Trapani

Il poliziotto, però, ha risposto al fuoco ed è riuscito a mettere in fuga i sicari. Ferito leggermente, è stato trasferito a Roma in una località segreta e superprotetta

Si tuffa in mare e sfugge ai killer

Il vice-questore Germanà indagava con il giudice Borsellino

«Un tiro al bersaglio Sono salvo grazie all'istinto»

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Sono occhi pazzi d'ansia e di stanchezza, gli occhi di un sopravvissuto: si guarda intorno, il commissario Calogero «Rino» Germanà, guarda le telecamere, le macchine fotografiche, le pareti, le facce, le luci, guarda e sembra non capire...

Perché la vogliono morto? Non lo so. Che inchieste sta conducendo? Io sono il dirigente del commissariato di Mazara del Vallo...

Lei ha lavorato con il giudice Borsellino, a Marsala... Ho fatto tante cose. C'entra la mafia di Mazara?

Non sono interessato anche dei mafiosi di Mazara. Se questi di droga, piccoli e grandi. Un dirigente di commissariato fa tante cose.

Tornerà a Mazara? Per il momento no. L'hanno portata a Roma per proteggerla... Ci sono dei motivi, non posso dirveli io. Ma dei motivi ci saranno senz'altro, no?

Ha mai ricevuto minacce? No.

È sfuggito all'agguato dei killer in maniera rocambolesca. Gaetano Germanà, dirigente del commissariato di Mazara del Vallo ha beffato tre sicari che hanno cercato di ucciderlo sparandogli con un mitra, un fucile e una pistola: è scappato rispondendo al fuoco e tuffandosi a mare. È stato ferito di striscio. Ora è a Roma, superprotetto. Indagava con Borsellino e conosce la mappa delle cosche di Trapani.

RUGGERO FARKAS

MAZARA DEL VALLO (Tp). Come Starsky o Hutch, come uno di quei superpoliziotti invincibili dei film americani, o come Dick Tracy l'investigatore qualche volta sconfinano fino al mare tunisino e altre volte vanno ad imbarcare l'hashish in Marocco o in Spagna. Un poliziotto senza macchie Germanà. Ha indagato con Paolo Borsellino, quando il magistrato era procuratore a Marsala, con Anna Canepa (la ragazza giudice di Calligaris che doveva saltare in aria, anche lei con un'autobomba, perché indagava troppo sulle cosche di Nisemi), ha ascoltato alcuni pentiti, e soprattutto con-

Il deputato Dc sospettato di legami con la mafia accusato per una tangente di 400 milioni

Convalidato il fermo dei fratelli Cuntrera E i giudici chiedono l'arresto di Culicchia

Convalidato il fermo dei fratelli Paolo e Gaspare Cuntrera. Il gip Iannini ha contestato ai due boss il contenuto della testimonianza di un commissario di polizia venezuelano che ha parlato della ragnatela di società illecite gestite dalla famiglia. Intanto i giudici di Marsala hanno chiesto l'arresto dell'onorevole Dc Culicchia, sospettato di aver rapporti con i Caruana, la famiglia alleata dei Cuntrera.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Contro di loro, adesso, c'è la testimonianza del commissario Jimenez della polizia venezuelana, che è venuto a Roma sullo stesso aereo che ha portato in Italia i fratelli Pasquale, Gaspare e Paolo Cuntrera. A Fiumicino, il funzionario latinoamericano ha detto, a verbale, che è stata scoperta una ragnatela di società gestita dalla famiglia Cuntrera. Società che servono da copertura per altre attività illecite. Sulla base di questa testimonianza e anche del contenuto di un rapporto della Criminalpol scritto su notizie fornite dalla Dea (l'antidroga degli Usa) il giudice per le indi-

ce bene la vecchia e la nuova mappa della mafia e della criminalità a Trapani e nella provincia.

Il film di questo fallito omicidio, la cronaca dell'agguato, la racconta il supercommissario ai suoi colleghi, al questore di Trapani, Antonino Pitea, dal letto dell'ospedale dove è stato medicato, prima di salire sull'aereo per Roma dove si trova adesso superprotetto.

Stava tornando a casa, in contrada Tonnarella, sul lungomare a quattro chilometri da Mazara, a bordo della sua "Panda" il poliziotto. Sulla provinciale stretta quella che porta fino a Sciacca dove al massimo possono stare affiancati un camion e un'automobile, con a destra la campagna arida e a sinistra il mare con gli scogli levigati, Germanà si accorge del pericolo. Dallo specchio retrovisore vede una "Tipo" che cerca di affiancarlo: a bordo ci sono tre uomini. Forse riconosce qualcuno, forse nota le armi. Non frena il commissario, non si fa affiancare. Riesce a farsi superare, ferma sua auto, impugna la pistola e scende

Gambino che fuggono in Venezuela dopo essere fin troppo facilmente sfuggiti all'Fbi, le autorità di Caracas si decidono, all'improvviso, ad espellere i tre ricchi fratelli, amici perfino del presidente della Repubblica. E i Cuntrera, sostiene il pentito Mannola, erano stati espulsi da Cosa Nostra.

Intanto alla commissione per le autorizzazioni a procedere della Camera è arrivata dai giudici di Marsala la richiesta dell'arresto del parlamentare Dc Vincenzo Culicchia, sospettato di essere in rapporti con la famiglia Caruana, alleata dei Cuntrera, già sotto accusa per associazione mafiosa e omicidio aggravato. La richiesta dei giudici (che sarà discussa oggi) è clamorosa. I due magistrati sostengono che ricorra «l'inderogabile esigenza di porre il Culicchia nella assoluta impossibilità di avere contatti con gli altri soggetti coinvolti nella vicenda e con le diverse persone informate sui fatti, onde prevenire il concreto rischio che concordi con i primi versioni di comodo e che eserciti condizionamenti di

tutta siciliana. Comincia ad Enna, Germanà. Poi si sposta alla squadra mobile di Agrigento. Nel 1984 sbarca a Mazara del Vallo, cittadina di pesce e di droga. Poi va a dirigere la squadra mobile di Trapani. Si scontra col giudice Taurisano che aveva chiesto l'incriminazione di due dirigenti della questura e non la pensava come lui sulle dichiarazioni di Francesco Pace, il ragazzo pentito che accusò i presunti assassini del giudice Alberto Giacomelli. «Solo una diversità di vedute» ha commentato ieri sera Francesco Taurisano. Da Trapani, l'anno scorso, Germanà va alla Criminalpol di Calligaris. Quest'anno è tornato a Mazara per dirigere il commissariato. Questo è l'anno delle stragi, dei nuovi patti tra i boss di Cosa nostra. È l'anno dell'assoluzione di Mariano Agate dall'accusa di omicidio che lo perseguita da dieci anni. Ma è anche l'anno della cantata del pentito Vincenzo Calcaro e delle nuove rivelazioni di Rosario Spatola. E quest'anno Cosa nostra per una volta ha sbagliato il bersaglio.

La carriera del poliziotto è

Naziskin e teppisti in azione Altre scritte razziste imbrattano Livorno Solidarietà con la città

LIVORNO. È la terza volta che la città si sveglia sotto l'incubo del razzismo. Dopo le scritte antisemite che venerdì notte hanno imbrattato i muri della sinagoga, ieri è stata la volta della tettoia dei bagni pubblici del Parco Centro sulla quale campeggiavano scritte antisemite e anticomuniste.

La tecnica è sempre la stessa: vengono usati spray neri per lasciare messaggi che inneggiano al duce e per riprodurre funere ai croci uncinate.

Sulle indagini le autorità mantengono il più stretto riserbo. Gli inquirenti, pur non scartando l'ipotesi dei naziskin, sarebbero comunque orientati a considerare le scritte ingiuriose opera di teppisti.

La comunità ebraica di Livorno, in questi giorni, ha ricevuto la solidarietà di tutta la città. Il sindaco Gianfranco Lamberti, insieme ad altri rappresentanti della giunta municipale, si è recato presso la comunità ed ha incontrato la sua presidente, Paola Bedarida. Solidarietà agli ebrei livornesi è stata espressa anche dal vescovo, Alberto Alboni: «Le ignobili scritte sulla sina-

Il deputato psi, che si è tolto la vita, contestava le accuse di corrette di Martinelli (Dc)

Drammatica una lettera postuma di Moroni «La cupola politica? Velenosa fantasia»

In una lettera resa pubblica ieri dall'avv. Luca Mucci, il parlamentare socialista Sergio Moroni, che si è tolto la vita il 2 settembre scorso, si proclamava innocente. «L'esistenza di una cupola politica è solo una velenosa fantasia». Il parlamentare contesta la chiamata in correità del Dc Luigi Martinelli dicendo che deriva solo da astio personale dell'ex presidente della commissione ambiente della Regione.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Sergio Moroni, il parlamentare socialista che si è ucciso il 2 settembre scorso, un mese prima del suicidio aveva consegnato al suo avvocato, Luca Mucci, una lettera perché la utilizzasse come comunicato stampa in caso di fuga di notizie sulle motivazioni contenute nell'autorizzazione a procedere nei suoi confronti, chiesta al parlamento dai magistrati milanesi. Domenica tutti i giornali hanno riportato ampi stralci di quel documento, in cui si leggono nomi e cognomi dei personaggi che hanno accusato il parlamentare. Sono il democristiano Luigi Martinelli, presidente della commissione ambiente della Regione e il successore di Mo-



Sergio Moroni

velenose fantasie». Moroni spiega anche il «movente» di queste presunte calunnie: «È evidente il tentativo di scaricarlo su un'inesistente cupola politica responsabile altrui. Vi è poi una componente di astio personale che deriva dal fatto che proprio io, segretario regionale del Psi, nel 1990, dopo

le elezioni regionali, fui l'artefice della sostituzione di Martinelli alla presidenza della commissione ambiente della Regione, chiedendo e ottenendo per un rappresentante socialista la presidenza stessa». L'autodifesa postuma di Moroni ricca in parte con le sue stesse ammissioni, fatte nella sofferta lettera scritta prima del suicidio al presidente della Camera Giorgio Napolitano. Lì diceva di aver commesso l'errore di accettare il sistema, ritenendo che ricevere contributi e sostegni per il partito si giustificasse in un contesto dove questo era prassi comune: la «cupola» dunque, non era solo una velenosa fantasia.

Proseguono intanto le indagini, che da ieri potrebbero aver imboccato una nuova direzione. C'è forse un intreccio tra le due grandi inchieste giudiziarie che hanno fatto tremare i palazzi della politica milanese: il terremoto di Mani Pulite e la Duomo Connection. L'indagine che per la prima volta vide amministratori e uomini d'onore seduti fianco a fianco sul banco degli imputati. Ieri il pubblico ministero Piercamillo

Davigo ha interrogato l'architetto Andrea Balzani, altra eminente griglia del Psi milanese. Il professionista era già stato ascoltato come teste nell'ambito della Duomo Connection e all'epoca erano emersi solo deboli indizi sul suo conto. Adesso a tirarlo in causa è un altro personaggio che ha avuto un duplice ruolo nelle due inchieste: Elio Aquino, ex sindaco di Bollate, fedelissimo di Craxi, inquisito per la Duomo e arrestato nel giugno scorso e arrestato nel giugno scorso e arrestato nel giugno scorso e arrestato nel giugno scorso...

Mani pulite a Reggio Calabria I giudici indagano su case e conti correnti dei politici De Camillis e Ricci a Roma

REGGIO CALABRIA. Continua senza sosta il lavoro dei magistrati impegnati nell'inchiesta «mani pulite» a Reggio Calabria. Ieri mattina è stato interrogato Giuseppe Ginestra, il magistrato della sezione della Corte dei conti di Catanzaro, che secondo gli inquirenti sarebbe coinvolto nel giro di mazzette pagate a politici e funzionari per la costruzione della città. Mentre si svolgeva l'interrogatorio di Ginestra, la giunta regionale sospendeva le attività della sezione reggina del comitato di controllo sugli atti degli enti locali. Stesso provvedimento per il vicepresidente dell'Istituto autonomo case popolari, il Dc Carlo Poeta, arrestato pochi giorni fa. I due clamorosi provvedimenti sono stati presi alla fine della riunione della giunta convocata per discutere i risvolti politici del terremoto tangenti. «Quanto sta emergendo dall'inchiesta dei giudici di Reggio, cui va tutta la nostra fiducia e il nostro sostegno - ha detto il presidente Guido Rhodio - ferisce la credibilità della politica e

delle istituzioni, disegnando scenari di affarismo e malcostume diffusi. Per il presidente Rhodio «gli atti compiuti dalla giunta vanno tutti in direzione del restringimento dei margini di discrezionalità. Bisogna rendere trasparente l'attività amministrativa nella spesa e nella gestione degli appalti». Mentre si rincorrono le voci su nuovi clamorosi sviluppi dell'inchiesta (si parla di altri blitz a carico di politici) ieri sono iniziati gli accertamenti patrimoniali sulle 23 persone coinvolte nelle indagini. Sotto la lente di ingrandimento degli 007 della giunta di finanza sono finite le proprietà e i conti correnti intestati ad ex assessori, consiglieri regionali e comunali. Le fiamme gialle vogliono sapere se il possesso di case, soldi e automobili corrisponda alle attività lavorative degli indagati. Intanto Giorgio De Camillis e Pasquale Ricci, i due dirigenti della società «Boinifica» dell'Iri che avrebbero pagato le mazzette ai politici, sono stati trasferiti nel carcere romano di Regina Coeli.